

Nuovo Cinema Paesaggio

rassegna cinematografica a cura di Luciano Morbiato e Simonetta Zanon

mercoledì 23 febbraio 2011, ore 21 (giovedì 24 febbraio, ore 10 per le scuole)

Biùtiful cauntri

Regia, soggetto, sceneggiatura: Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Peppe Ruggiero; fotografia: Alessandro Abate; montaggio: Esmeralda Calabria; musiche: Valerio Lupo Faggioni, Guido Zen, la canzone *In Campania* dei Paranza Vibes; suono in presa diretta: Daniele Maraniello; montaggio sonoro: Marta Billingsley, Bruce Morrison; mixage: Francesco Cucinelli, Paolo Segat; organizzazione Domenico Cuscino; interpreti: Raffaele Del Giudice, Salvatore Napolano, Mario e Patrizia Gerlando, Sabatino Cannavacciuolo, Mario Cannavacciuolo, Espedito Marletta, Enzo Cannavacciuolo, Antonio Montesarchio, Donato Caglie, Giulio e Stefano Treccagnoli, Umberto Arena, Salvatore Picone, Tide Adamo; produzione e distribuzione: Lumière & Co.; durata: 82'; anno 2007; origine: Italia.

Filmografia, dal 2000, di Esmeralda Calabria (Roma, 1964)

Di me cosa ne sai, documentario, 2009 (partecipazione); *Giulia non esce la sera*, 2009 (montaggio); *L'uomo nero*, 2009 (montaggio); *La fisica dell'acqua*, 2009 (montaggio); *Tutta la vita davanti*, 2008 (montaggio); *Biùtiful cauntri*, documentario, 2007 (regia, soggetto, sceneggiatura, montaggio); *Lascia perdere, Johnny!*, 2007 (montaggio); *Cecosamanca?*, documentario, 2006 (montaggio); *Il caimano*, 2006 (costumi); *Romanzo criminale*, 2005 (montaggio); *Ovunque sei*, 2004 (montaggio); *Il siero della vanità*, 2003 (montaggio); *Un viaggio chiamato amore*, 2002 (montaggio); *La stanza del figlio*, 2001 (montaggio); *Luce dei miei occhi*, 2001 (montaggio).

Filmografia, dal 2000, di Andrea D'Ambrosio (Roccamare, Salerno, 1975)

Campania Burning, documentario, 2010 (regia, soggetto, sceneggiatura); *Di mestiere faccio il paesologo*, documentario, 2010 (regia, soggetto, sceneggiatura); *I giorni della merla*, documentario, 2010 (regia, soggetto, sceneggiatura); *Biùtiful cauntri*, documentario, 2007 (regia, soggetto, sceneggiatura); *Cecosamanca?*, documentario, 2006 (regia); *Pesci combattenti*, documentario, 2002 (regia, soggetto, sceneggiatura).

Peppe Ruggiero è giornalista professionista dal 2003. Ha collaborato con la redazione napoletana dell'Unità e del Mattino. Attualmente collabora con il settimanale «Left», ex «Avvenimenti», il mensile «Narcografie» e «La nuova ecologia». Dal 1997 è tra i curatori del rapporto Ecomafia di Legambiente. Ha curato i dossier *Racket degli animali* (1998), *Cernobyl* (2000) e il libro bianco *Radiografia dei traffici illeciti. Dieci anni di rifiuti. S.p.a* (2004). Ha collaborato al documentario *La terra è fatta così* di Gianni Amelio sul terremoto in Irpinia e ha pubblicato i volumi *Terre tremule* (2000, in occasione del ventennale del terremoto in Irpinia) e *L'Ultima cena, a tavola con i boss* (2010) con prefazione di Luigi Ciotti e introduzione di Roberto Morrione.

Arrivando a Biùtiful cauntri

Veleni, sostanze tossiche, mercurio, melme acide viaggiano di notte sui Tir che dalla Lombardia, dal Veneto e dalla Toscana attraversano l'autostrada del Sole diretti a sud, verso una destinazione sicura.

Li riconosci perchè sono anonimi, non hanno né marchi né scritte che ne indichino contenuto e provenienza e alcuni hanno solo l'effigie del santo che vanta il più alto numero di devoti in Campania: Padre Pio.

Giungono in quella che è ormai nota come la “Terra dei Fuochi”: Qualiano, Giugliano, Villaricca, Acerra... Qui, a 25 km da Napoli e a 200 da Roma, comincia l’area che nel piano regolatore della camorra è stata assegnata alla sepoltura illecita dei rifiuti. È una zona ampia, divisa tra i clan che controllano il napoletano e il gruppo dei Casalesi. Appena si esce dall’autostrada che porta verso sud, si entra nell’Asse mediano, un ammasso informe di asfalto e cemento, crivellato di buche. Intorno, palazzi alveare che sventolano panni stesi alle finestre. Sembra di essere in Africa o in un posto devastato dalla guerra.

È il febbraio del 2007.

Incontriamo Raffaele Del Giudice al bar Rosselli di Qualiano. Sale sulla nostra auto e ci invita a fermarci in un vicolo appartato dove possiamo parlare e spiegare il nostro progetto.

Poi si mette alla guida. Attraversiamo una strada di campagna, appena fuori del paese. A destra e sinistra, campi coltivati, e ai lati, sul bordo della strada deserta, montagne di rifiuti, casse di pesce putrefatto, un mare di copertoni, lastre di amianto, grandi sacchi aperti da cui fuoriescono polveri di rifiuti industriali, un cadavere di cane.

Presto, appena calerà il buio, si trasformeranno in colonne di fuoco alte decine di metri e il loro fumo, nero come la pece, invaderà tutto lo spazio intorno. Le persone che abitano lì vicino si tapperanno in casa, metteranno stracci bagnati per coprire le fessure di porte e finestre, la puzza sarà insopportabile, gli occhi e la gola bruceranno.

Il viaggio continua, la strada è lunga e diritta e non smettiamo mai di guardare esterrefatti fuori dal finestrino questi chilometri di abbandono.

Raffaele è un educatore ambientale, è nato e vive a Qualiano da 40 anni ed è uno dei maggiori conoscitori dei luoghi dove sono concentrate le discariche illegali. Conosce le modalità di sversamento dei rifiuti tossici, gli orari in cui avvengono queste operazioni.

Continuiamo insieme a lui il nostro viaggio.

Nessun cartello indica cosa sia questa enorme cava circondata da inferriate e mura, difesa da cani randagi e vigilantes. Ci spiega che questa è la discarica regionale di Villaricca, precisamente Cava Riconta. Ci avviciniamo, vorremmo visitarla ma subito siamo invitati ad allontanarci e soprattutto a spegnere la telecamera.

«Questo è suolo privato» ci dice un vigilante molto determinato.

«E di chi è?»

«Come di chi è? È dello Stato!»

Queste sono le discariche regionali, gli impianti di smaltimento dei rifiuti che avrebbero dovuto risolvere quell’infinita storia dell’emergenza rifiuti in Campania, di quel commissariamento che l’11 febbraio del 2008 ha compiuto 14 anni.

Nessuno può entrare se non con un’autorizzazione della Procura.

Ma quella discarica non ha le misure di sicurezza: il percolato, il liquido velenosissimo prodotto dalle discariche, non sa dove confluire se non nei fiumi e nelle terre coltivate vicino alle discariche stesse.

E i contadini, che fanno solo *i contadini* da generazioni, non possono far altro che innaffiare con l’acqua potabile i loro campi ormai deserti. Presto venderanno la loro terra a prezzi stracciati alla criminalità organizzata, che a sua volta la rivenderà a prezzi quintuplicati agli organi commissariali.

È sotto gli occhi di tutti. Ma nessuno fa niente.

Nelle settimane successive (le riprese sono durate 5 settimane) abbiamo frequentato spesso quei luoghi, abbiamo dormito in un alberghetto proprio vicino alla discarica e anche noi abbiamo chiuso le finestre per non far entrare quel fetore insopportabile che non dà tregua, sperando che cambiasse presto il vento.

La questione profonda era e resta: come è possibile vivere tutti i giorni, tutte le notti così?

Come è possibile chiedere a dei cittadini di addomesticare la loro esistenza a una situazione così inverosimile?

Acerra

Andiamo a trovare le uniche due famiglie di allevatori di pecore.

L’inferno vero comincia qui.

Cadaveri di agnellini chiusi in sacchi di plastica e appesi alla rete di recinzione in attesa del

“camion della morte”, come lo chiamano i bambini che giocano e fanno i compiti nell’aria spelacchiata dove è collocata la loro casa roulotte, il camion adibito al recupero delle carcasse di animali che muoiono a causa della diossina.

Sì, perchè c’è anche la diossina che ha invaso i terreni dove crescono i pomodori, i finocchi, l’erba di cui le pecore si nutrono e che ne causa la morte.

E anche la nostra, probabilmente. Da anni.

Ma nessuno lo dice e soprattutto gli organi preposti non fanno niente.

Imprenditori del nord mandano a sversare i loro liquami tossici in quell’altra Italia che è il sud. I loro rifiuti vengono sversati nei campi coltivati a prodotti destinati alle tavole di consumatori ignari, mescolati con il terreno, mescolati con il cemento.

La Campania è terra di nessuno.

L’Italia è terra di nessuno.

Biùtiful cauntri

Se questo resta com’è, siete perduti, il vostro amico è il cambiamento, il vostro compagno di lotta il dissidio, dal nulla dovete fare qualcosa, ma il potente deve divenire il nulla. Quello che avete abbandonatelo e prendetevi quello che si rifiuta (Bertolt Brecht)

Biùtiful cauntri: il paese dove nulla si risolve. Dove si attende da oltre dieci anni l’introduzione dei delitti ambientali nel codice penale. Il paese che ha visto dal 1991 ben 171 comuni sciolti per infiltrazione mafiosa. Il paese dove vige una prassi di corruzione, di compromessi, di spreco di denaro pubblico, di realizzazione di opere inutili. Dove la principale azienda economica è costituita dalla criminalità organizzata, con un fatturato pari a 90 miliardi di euro, il 7 % del Pil nazionale, equivalente a 5 manovre finanziarie. Il paese dove le mafie fanno affari e si arricchiscono attraverso il riciclaggio dei soldi, operando in borsa con società che si inabissano nell’economia reale. E dove i processi per riciclaggio sono appena cinque. Un paese che assiste impotente, da 169 mesi a questa parte, all’accumulo di immondizia «stanziale».

E la Campania è simbolo e metafora di questo paese. Una regione colpita nel 1980 dalla catastrofe del terremoto dell’Irpinia che determinò l’arricchimento di una classe politica, di una camorra che divenne imprenditrice e che lasciò il testimone a un’altra grande catastrofe, quella dell’emergenza rifiuti. Il set è un territorio lunare, massacrato da rifiuti e veleni.

I protagonisti sono trafficanti e camorristi, imprenditori conniventi e colletti bianchi. I politici sono spesso comparse distratte. Un film che in Campania dura da quattordici anni.

Un lunghissimo piano-sequenza su carenze e disfunzioni, ma anche un *action movie* con criminali imprenditori che usano camion e roghi al posto della pistola. Da una parte, denaro spercato e avvisi di garanzia in attesa di processi. Dall’altra, accanto alle montagne di ecoballe e di sacchetti per strada, i rifiuti illegali che ogni giorno arrivano dal nord e continuano a devastare la regione. Un’emergenza sociale, economica e criminale. Una delle pagine più tristi della politica italiana. In molti ci hanno lucrato.

Una vera e propria mattanza ambientale, cinica, violenta, feroce, anche se non spara e non uccide. Nessuno vede, nessuno sente. A Biùtiful cauntri, la camorra è forza di governo. Decenni di devastazione di un’intera regione, milioni e milioni di tonnellate di veleni sparsi, con un giro d’affari di circa 600 milioni di euro l’anno. E con un aumento di patologie tumorali che in alcune province, in primis quella casertana e napoletana, è pari al 400%. Siamo in un paese dove non basta più indignarsi. Serve disgusto, rabbia. Un paese dove tutto accade sotto gli occhi di tutti. Ma nessuno fa niente. Un paese dove le terre sono inquinate dai veleni tossici, dove gli animali muoiono di diossina, dove si gioca con la salute dei cittadini, dove da decenni si attende una bonifica del territorio. Ma in che paese viviamo?

(da ESERALDA CALABRIA, ANDREA D’AMBROSIO, PEPPE RUGGIERO, *Biùtiful cauntri*, prefazione di Luigi Ciotti, in collaborazione con Studio Uno srl e Teatro Ambra Jovinelli, BUR Biblioteca Universale Rizzoli, collana “senza filtro”, Milano 2008, 90 pp. con dvd, pp. 11-18)